



*Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo*

*Arcivescovo di Matera - Irsina*

Prot. N. 11/2020

### **Carissimi operatori turistici e turisti,**

stiamo venendo fuori da un periodo difficile (almeno lo speriamo) che ha segnato in tutti i sensi la nostra vita. Il Covid- 19 ci ha fatti scoprire improvvisamente tutti più fragili, meno sicuri, impauriti. La ripresa, per quanto difficile, non è impossibile.

Mi rivolgo soprattutto a voi, *operatori turistici*, che insistete nel territorio dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina, dopo la lettera inviata alle istituzioni civili e militari, ai sindacati, agli imprenditori della nostra Regione, in occasione della festa del lavoro del 01 maggio.

Mi preme farvi sentire la mia vicinanza e il sostegno dell'intera comunità della nostra Chiesa locale, in questo momento in cui la ripartenza economica, sociale, culturale e pastorale sembra difficile. Anche nelle nostre chiese stiamo osservando le norme prescritte, quale, per esempio, il distanziamento sociale che ci penalizza. Tuttavia, è necessario, ma non è di ostacolo alla progettazione di processi di rinascita.

Nella nostra cultura l'accoglienza fa parte del nostro *modus vivendi*: non ci arrendiamo mai di fronte a nessuna difficoltà. Siamo capaci di rimboccarci le maniche e di risorgere a vita nuova con maggiore energia, vitalità e senso del dovere. Questa è l'eredità dei nostri padri, che ci hanno condotti, attraverso l'evento di Matera Capitale Europea della Cultura, a diventare l'attrazione del mondo intero.

Siamo cristiani e come tali ci appoggiamo sulla Parola di Gesù che ci incoraggia. Mi viene in mente un brano del vangelo in cui Pietro e gli altri pescatori, dopo aver lavorato tutta la notte, si ritrovarono all'alba con le reti vuote. Erano stanchi, delusi, affranti e fortemente preoccupati per le loro famiglie. Gesù da risorto apparve loro e disse: *"Figlioli, non avete nulla da mangiare"*. Gli risposero: *"No"*. Allora egli disse loro: *"Gettate la rete dall'altra parte della barca e troverete"*. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci" (Gv 21,5-6).

Questo è il momento in cui siamo invitati a rilanciare un turismo che sia responsabile, attraverso la creatività che, grazie al cielo, non ci manca. Rilanciare la cultura e il turismo, in un'ottica di responsabilità, etica e lentezza, significa riproporre le nostre ricchezze: la valorizzazione dei prodotti della terra (in questo tempo frutta e verdura, e tutto il settore agroalimentare), dei prodotti caseari, del comparto balneare della costa che da Metaponto si estende fino a Scanzano Jonico, del parco della Murgia, alle innumerevoli chiese rupestri, della cucina tipica del nostro territorio, della lavorazione del tufo e della cartapesta, del settore alberghiero e di B&B, delle visite guidate dei nostri centri storici, della città dei Sassi.

È il tempo di *“gettare le reti dall'altra parte della barca”*. Inizia un nuovo corso della storia. Sono certo che davanti a noi, nonostante la paura e la diffidenza di tanti, c'è un futuro che riempirà le reti di grossi pesci che riaccenderanno la luce della speranza che non può e non deve morire. È il tempo in cui tutti dobbiamo sentirci più responsabili.

Visitiamo la nostra terra nella sua bellezza: tanti posti non li conosciamo! Investiamo sui nostri prodotti: sono una meraviglia unica! **Turisti, una volta tanto, della nostra terra e nella nostra terra!** Ma anche turisti dello Spirito. Abbiamo Santuari, case di spiritualità dove possiamo sostare, riposare, godere nel silenzio e nella preghiera. Abbiamo bisogno anche del turismo spirituale.

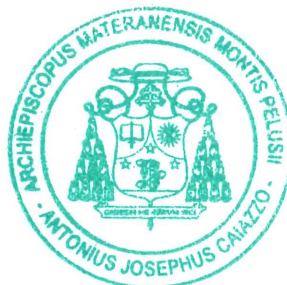
Tutto questo ci aiuterà a guarire. S. Pietro, davanti alla porta Bella, al paralitico che chiedeva l'elemosina disse: *“Non ho né oro né argento, quello che ho te lo dono: nel nome di Gesù Cristo, alzati e cammina!”* Siamo invitati a non rimanere ripiegati su noi stessi. Vinciamo la paura del momento, offrendo la bellezza che abbiamo dentro, la bellezza che la natura conserva per noi, la bellezza che i nostri avi ci hanno saputo trasmettere. Abbiamo imparato che la *“vergogna”* si trasforma in *“cultura”*: **alziamoci e camminiamo insieme!**

Invito tutti, compresi i confratelli sacerdoti, a farvi promotori per organizzare gite sul nostro territorio, a visitare e far conoscere le nostre bellezze, dal mare alla collina, dalla montagna alla nostra città di Matera. Non vogliamo perdere questa che si sta rivelando una vera e propria sfida.

Come Chiesa vi siamo vicini e, per quello che possiamo e ci compete, non ci tireremo indietro nel sostenervi, così come stiamo facendo nel venire incontro a tutte le emergenze che tutti conosciamo.

Prego per tutti e vi benedico.

Matera 09 giugno 2020



Don Pino  
*[Handwritten signature]*